

**COMMENTO alle LETTURE**  
**di**  
**Don Antonio Di Lorenzo**



**XV DOMENICA ORDINARIA A – 2017**  
*Is. 55,10-11; Salmo 64; Rm. 8,18-23; Mt. 13,1-23*

**Attualizzazione (A. Di Lorenzo, Parroco)**

Il tema centrale delle letture di questa domenica è la *Parola di Dio*. Viviamo in un tempo di grande abbondanza di parole e soprattutto di immagini e il grosso pericolo per noi è di collocare la Parola di Dio tra le tante parole e immagini che popolano la nostra vita di ogni giorno. E' necessario dunque riscoprirne l'importanza e il valore fondamentale che essa ha nella vita personale del credente e nella vita di una comunità cristiana. La Parola di Dio guida, offre indirizzi, traccia percorsi, ha il potere di cambiare e modellare la vita, ma diventa efficace e si fa evento esistenziale nella misura in cui l'ascoltiamo, la comprendiamo, l'accogliamo e la mettiamo in pratica.

Il tema della prima lettura è la forza misteriosa della Parola di Dio. Teniamo presente che storicamente ci troviamo nel periodo del ritorno dall'esilio di Babilonia, quindi in un tempo in cui il popolo ebraico spera di poter ricostruire la propria identità, ma porta ancora addosso le ferite della perdita della terra e della caduta della dinastia monarchica. E', dunque, decisamente importante che Israele stabilisca una nuova relazione con Dio, aprendosi con fiducia alla sua Parola. Si comprende

allora perché *Isaia*, attraverso la metafora della *pioggia* e della *neve* che scendono dal cielo, parli ad Israele della *potenza* e della *efficacia* con cui la Parola di Dio scende nel cuore dell'uomo. Questo tema del *dabar*, cioè della *Parola immediatamente realizzata nel momento stesso in cui viene pronunciata*, è noto fin dalle prime pagine del *Libro della Genesi*. Se il re pronuncia un comando ed esso viene immediatamente eseguito, ancora di più questo accade quando è il Signore che pronuncia il comando! Attraverso la descrizione dettagliata del processo agrario – dono della pioggia e della neve, irrigazione e fecondazione del terra, germoglio, maturazione del seme e consumazione del pane – il profeta intende dunque incoraggiare Israele a credere fermamente nella irrevocabilità della Parola di Dio: una volta pronunciata, Dio non torna indietro!

Il *Salmo* descrive il contesto della primavera nella terra di Palestina, evidenziando il miracolo della natura che rinasce perfino in una terra spesso provata da siccità. Questa rinascita è da associare alla visita di Dio: è Lui che rende possibile questo straordinario evento di bellezza. Il suo amore per Israele è paragonabile a quello di un contadino che cura la sua campagna. Le valli e le colline che germogliano, i greggi numerosi che le abitano sono il segno più eloquente della sua fedeltà: con la stessa Parola con cui Egli ha creato il mondo, ad ogni primavera lo fa di nuovo germogliare e lo ri-genera!

Nel brano del Vangelo, attraverso le *Parabole del Regno*, la parola di Gesù interpella gli ascoltatori e mette allo scoperto la qualità del loro cuore e della loro capacità di ascolto: se *Isaia* sottolinea la potenza e l'efficacia della Parola di Dio, *Matteo* avverte circa la *responsabilità che ciascuno di noi verso la Parola di Dio*. Essa agisce nella storia e nella nostra vita, ma attende anche l'adesione della nostra libertà. E' questo un aspetto di fondamentale importanza: perché la Parola di Dio porti frutto e cambi radicalmente la vita, è necessario che noi ci lasciamo interpellare, coinvolgere, mettere in discussione e modellare dalla Parola ascoltata.

Gesù parla oggi di sé e del suo ministero, proiettandoci anche lui, come *Isaia*, nel mondo agricolo: Egli è il seminatore mandato dal Padre a diffondere nel mondo la sua Parola e le diverse tipologie di terreno rappresentano i modi diversi con cui gli uomini l'ascoltano, la comprendono e l'accolgono. Fondamentalmente abbiamo due possibili atteggiamenti: ci sono coloro che per diversi motivi non l'accolgono o l'accolgono solo parzialmente, e coloro che non soltanto ricevono l'annuncio, ma portano frutto ciascuno secondo le proprie capacità. E' Gesù stesso che fa oggi da esegeta e ci spiega il senso della parabola.

Un primo gruppo di persone riceve l'annuncio, ma poi non ha tempo o voglia di confrontarsi con quanto ascoltato, di approfondirlo, assimilarlo, contestualizzarlo, per cui tutto rimane a livello di intelletto senza raggiungere il cuore; alla Parola di Dio viene assegnato uno spazio molto ridotto: questo gruppo di persone rappresenta il *"seme caduto lungo la strada e divorato dagli uccelli"*.

Un secondo gruppo, raffigurato dal *"terreno roccioso"* dove il seme non mette radici e viene bruciato dal sole, rappresenta le persone incostanti, che ricevono con entusiasmo l'annuncio, ma alla prima difficoltà si scoraggiano: esse non consentono alla Parola di Dio di mettere radici e per questo facilmente desistono e abbandonano la fede.

Un terzo gruppo è descritto come *"terreno pieno di spine"*, dove il seme viene soffocato e non riesce a crescere: esso rappresenta coloro che si lasciano sopraffare dalle preoccupazioni del mondo. Nel mondo odierno molte sono le seduzioni e le preoccupazioni che possono impedire all'uomo di aprire il cuore a Dio e alla sua Parola: desiderio di ricchezza, di carriera, di benessere, di un tran-tran quotidiano senza pensieri e senza problemi; ma anche situazioni negative come la sofferenza, la solitudine, la mancanza o la precarietà del lavoro, la fatica del quotidiano.

E infine c'è un quarto gruppo di persone che rappresenta un terreno definito *"buono"*, perché capace di portare frutto: sono coloro che prendono sul serio la Parola di Dio, l'accolgono senza esitare e agiscono di conseguenza, portando frutti abbondanti e inimmaginabili, secondo le capacità di ciascuno.

La parabola del seminatore, tuttavia, non parla solo della responsabilità affidata a ciascuno di accogliere e custodire la Parola di Dio, ma anche della *fiducia del seminatore*: egli sparge il seme dappertutto nella speranza che il seme germogli anche nei terreni meno adatti. In altri termini, il Signore non si stanca mai di seminare e coglie tutte le occasioni per gettare il seme della sua Parola

nel cuore di ogni uomo, anche laddove sembra che possa andare sprecato a causa dell'aridità del terreno. Gesù è un sognatore, uno che ha fiducia anche di chi ha un cuore pieno... di sassi e di rovi!

E' evidente che il significato di questa parabola, direttamente indirizzata all'uditorio sul lago di Galilea, è oggi consegnato a noi con la stessa urgenza e la stessa importanza. Anche noi, nel percorso della vita, possiamo trovarci nelle diverse situazioni rappresentate nelle singole tipologie dei terreni: a volte, sono le prove che ci impediscono di accogliere e di vivere la Parola di Dio; altre volte, l'aridità del cuore e la tiepidezza della nostra fede; altre volte ancora, le distrazioni e tutto ciò che esercita su di noi una forza attrattiva irresistibile. Ma ci sono anche periodi o stagioni della vita in cui tocchiamo con mano quanto sia bello accogliere la Parola di Dio e diventare noi stessi suoi seminatori nel cuore degli altri. Fa evidentemente molto piacere, è incoraggiante sapere che nessuno è escluso da questo dono, grazie alla invisibile ma instancabile azione di Gesù e alla fiducia che Egli ripone in ciascuno di noi. Può tuttavia accadere che ascoltiamo la Parola di Dio ogni domenica, la leggiamo personalmente o nei centri di ascolto e che il nostro cuore possa rimanere sordo e insensibile, che possiamo *"avere occhi e non vedere, orecchi e non sentire"*.

Ecco perché la tradizione spirituale cristiana ha sempre evidenziato alcune condizioni preliminari per un profondo ascolto della Parola e un atteggiamento di disponibile apertura nei suoi confronti. Tra queste, ricordiamo almeno la *solitudine* e il *silenzio*, che ci aiutano a rientrare in noi stessi, nella *"cella del cuore"*, nella *"cripta, la stanza segreta dell'anima"*. L'uscita dai ritmi frenetici, dalle preoccupazioni della vita quotidiana, dai pensieri e dalle immagini che catturano solitamente la nostra attenzione per porci in uno stato sacrale di quiete interiore e di raccoglimento è decisamente importante per diventare consapevoli della povertà del nostro essere e della necessità di una parola Altra che possa essere di nutrimento alla nostra anima.

## **IL VANGELO DI OGGI**

### **XIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**

+ Dal Vangelo secondo Matteo

Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia.

Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti».

Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: «Perché a loro parli con parabole?». Egli rispose loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono.

Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice:

“Udrete, sì, ma non comprenderete,  
guarderete, sì, ma non vedrete.  
Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile,  
sono diventati duri di orecchi  
e hanno chiuso gli occhi,  
perché non vedano con gli occhi,  
non ascoltino con gli orecchi  
e non comprendano con il cuore  
e non si convertano e io li guarisca!”.

Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono!

Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l'accoglie subito con gioia, ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno».

Parola del Signore!

## **PER IL COMMENTO CF. POST DI P. FORTUNA**

### **INTENZIONI PER LA PREGHIERA**

Dio Padre ci ha inviato il suo Figlio, il buon seminatore, che diffonde anche oggi la sua Parola. Chiediamogli che ci renda capaci di accoglierla con animo lieto e di viverla ogni giorno.

Preghiamo dicendo: Ascoltaci Signore.

1. Per la Chiesa, perché non si stanchi di annunciare al mondo la Parola del Signore, nella convinzione che essa farà germogliare nei cuori il desiderio della salvezza. Preghiamo.
2. Perché i cristiani non si lascino catturare dalla logica del mondo, ma promuovano la pace e la concordia tra le nazioni, promuovendo la comunione fraterna. Preghiamo.
3. Per i missionari, perché l'annuncio del Vangelo sia testimoniato da una vita coerente con gli ideali del Vangelo e dall'amore sincero a Cristo. Preghiamo.
4. Perché i giovani sappiano trovare momenti di silenzio e di ascolto della Parola, purificando il cuore e ispirando al Vangelo le loro scelte di vita. Preghiamo.
5. Per la nostra comunità, perché la pratica religiosa non si riduca a stanca abitudine, ma sia occasione per l'accoglienza della Parola che si traduce nella comunione fraterna. Preghiamo.

Fa', o Padre, che i semi del Vangelo ricevuti in questa liturgia mettano radici profonde nei nostri cuori, perché solo così possiamo essere testimoni della verità che ora accogliamo nella fede. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

### **OPPURE**

– La tua Parola guidi la chiesa nell'annuncio della salvezza perché sia testimone della libertà dei figli di Dio. Preghiamo.

– La tua Parola guidi la nostra comunità ad invocare lo Spirito Santo perché sia guida del nostro cammino cristiano. Preghiamo.

- La tua Parola sia di consolazione e sostegno a tutte le persone che soffrono e che vivono momenti di crisi e di difficoltà nella vita. Preghiamo.
- La tua Parola sia accolta in ogni famiglia perché ogni componente abbia a portare frutto secondo le sue possibilità. Preghiamo.
- La tua Parola guidi coloro che hanno responsabilità sulla terra perché si facciano costruttori di pace nella solidarietà. Preghiamo.
- La tua Parola illumini i giovani nelle scelte della loro vita perché comprendano la loro chiamata al servizio di Dio e dei fratelli. Preghiamo.
- La tua Parola sia seme di risurrezione per il nostri fratelli defunti e seme di conforto per coloro che piangono la morte di una persona cara. Preghiamo.